numero 34 | ottobre / novembre / dicembre 2023

The Reds

La fanzine ufficiale dell'OLSC Italy

IN QUESTO NUMERO:

News economiche

Inizio col botto

Alan Hansen

& molto altro

INDICE

4 **Editoriale: Giacchette o pecore nere**
di Nunzio Esposito

6 **The Athletic Files: Leggende si nasce!**
di Armando Todino

9 **Le finanze del Liverpool FC: News economiche**
di Andrea Serri

12 **The Sound of Liverpool: Rough Trade e Jacaranda Baltic**
di Dario Damico

13 **Alla scoperta dei Branch: OLSC Indonesia**
di Andrea Ciccotosto

15 **Pub Crawl: The Philharmonic**
di Giorgio Capodaglio

17 **Dieci domande a... Vincenzo Piero Ognissanti**
di Nunzio Esposito

19 **Credere nei propri sogni**
di Mario Djuninski

22 **Them Scousers Again: Le League Cup (1983-84)**
di Gabriele Ventola

24 **Snapshots from the Past: Alan Hansen**
di Francesco Masciello

26 **Uno sguardo all'Academy: Midseason**
di Paolo Lora Lamia

29 **#LiverpoolStats: Ottobre-Dicembre '23**
di Matteo Peruzzi

31 **Speaker's Corner: La zona "L8" e l'arida stagione nera**
di Sergio Cecere

33 **Our Girls: Inizio col botto**
di Rita Casciello

37 **Ma quanto è forte Szoboszlai?**
di Paolo Avanti

39 **Scouse Ciak: Nowhere Boy (2009)**
di Benedetta Tello

Un ringraziamento particolare a:
Gianluca Staderini per la splendida copertina e l'assistenza grafica.
Benedetta Tello per la stesura di questo numero
e per la quarta di copertina.

Spiritual Guidance:
Vincenzo Aloisio
Marco Zanga
Charles Taylor

Official Supporters Club

Italy

OFFICIAL SUPPORTERS CLUB • OFFICIAL SUPPO

OFFICIAL SUPPORTERS CLUB • OFFICIAL SUPPO

OFFICIAL SUPPORTERS CLUB • OFFICIAL SUPPO

THIS IS TO CERTIFY THAT

ITALY

IS AN OFFICIAL LIVERPOOL FC SUPPORTERS CLUB
FOR THE 2023/24 SEASON

Giacchette o pecore nere

Nunzio Esposito
Presidente

Sorprende come, in un campionato da tutti definito come il più importante del mondo, una competizione dove ogni anno si riescono a strappare contratti TV sempre più ricchi e vantaggiosi, in un torneo che regala emozioni ogni settimana a più di un miliardo di persone, la federazione non riesca a dotarsi di arbitri non dico di pari livello al livello di spettacolo che si offre, ma almeno all'altezza. Per chi come me segue la **Premier League** da quando è nata, per non parlare della precedente **First Division** (ricordiamo che così era chiamato il massimo campionato inglese fino al 1992) non era difficile trovare arbitri non proprio in linea con i parametri fisici richiesti, con una preparazione atletica non adeguata, certo a volte la cosa faceva sorridere. Ma all'epoca magari non esisteva il professionismo, a volte sembravano quasi messi lì per caso, per un evidente mancanza strutturale. Eppure è innegabile che il calcio in UK si sia evoluto, negli ultimi trent'anni alcune abitudini che erano consolidate e davano quel fascino particolare ad un calcio davvero popolare sono scomparse. Le maggiori squadre e non solo hanno investito sui centri sportivi (tutti di proprietà) con macchinari e tecnologie all'avanguardia, affidandosi a professionisti della medicina sportiva, non tralasciando nulla assumendo psicologi, mental coach, fisioterapisti. Fa sorridere quella foto dove il nostro **Paisley** porta fuori del campo **Emlyn Hughes**, sembra quasi una foto degli inizi del '900. Eppure prima il manager in UK si occupava quasi di tutto, **Shankly** addirittura si metteva di santa pazienza a riverniciare le parti dello stadio più a vista e più malridotte, proprio perché si sentivano parte integrante del club, di una comunità. Insomma il calcio cambia, il tifoso cambia, le strutture cambiano, ma solo la classe arbitrale non cambia mai. Non vi sono settimane che non ci sono polemiche, episodi che influiscono sull'esito di una partita. Si era partiti in estate con tolleranza zero, nuovi accorgimenti per dare più poteri all'arbitro, non si poteva richiedere l'ammonizione dell'avversario, non si poteva protestare platealmente, evitare i capannelli intorno all'arbitro. Morale della favola? Un mare di ammonizioni ed espulsioni a volte senza senso. VAR utilizzato poco e male. Inutile, a tratti dannoso. Prima di esultare ormai il tifoso si guarda bene, si rischia la fibrillazione atriale inutilmente. Tutte cose che stanno uccidendo la passione per il calcio, siamo sicuri di aver intrapreso la giusta direzione? Siamo convinti, anzi sono convinti che questo è il calcio che piace al tifoso *millenial*? La classe arbitrale per la seconda volta deve fare mea culpa e ammettere l'errore che contro **l'Arsenal** ci ha nuovamente penalizzati, non vedendo un chiaro e netto fallo di mano in area di **Ødeegard**. Ricordiamo che era una gara che valeva il primato in classifica, partita importantissima; certo questo errore non ha avuto le stesse conseguenze del gol annullato a Díaz sul campo del Tottenham, più espulsioni (in foto alla pagina successiva). Ma ha richiesto comunque una dichiarazione ufficiale da parte del capo della **PGMOL**, l'ex arbitro **Howard Webb**, il quale ha ammesso che il Liverpool è uscito nuovamente danneggiato da decisioni dubbie e prese a cuor leggero malgrado una sala **VAR** a disposizione. La preoccupazione maggiore è che non si vede soluzione a questa grave lacuna che incombe sulla **Premier League**, arbitri nuovi all'orizzonte non se ne vedono, non ne escono. Anzi si tratta di una vera e propria crisi di volti nuovi, non vi sono elementi in grado di subentrare ad arbitri ormai stanchi, vecchi e fuori forma. Addirittura Webb qualche settimana fa, invitava in maniera per nulla provocatoria agli ex calciatori (magari di serie minori) l'ipotesi di intraprendere la carriera di arbitro. Partendo con una naturale base di buona conoscenza delle regole, una "normale" per non dire naturale condizione fisica, tutte prerogative che non sono da sottovalutare. Potrebbe essere una soluzione valida? Ormai davvero non si vede una via di uscita a quella che è una vera e propria crisi che rovina lo spettacolo calcistico più affascinante e seguito del mondo ogni settimana, con episodi che ormai stanno minando la serietà e la credibilità di un calcio che così vero e così unico che in tanti lo prendevano come punto di riferimento. Un vero peccato.

Il giallo dato a Curtis Jones - poi tramutato in rosso in seguito ad un controllo al VAR - durante la partita al Tottenham Hotspur Stadium contro gli Spurs è stato oggetto di molte discussioni.

LEGGENDE SI NASCE!

DI ARMANDO TODINO - CAPOREDATTORE

Chi di noi potrebbe mai dimenticare **Daniel Agger**? Il guerriero danese, vero discendente dei Vichinghi, ha lasciato il nostro club pochi anna fa, ma tutti noi, che abbiamo avuto la fortuna di vedergli indossare la maglia rossa, lo abbiamo amato fino al parossismo. Daniel, un po' invecchiato, ma sempre in discreta forma, è tornato in visita a **Liverpool** ed ovviamente ha ricevuto una calorosa accoglienza: ***"When you meet people in the streets, they are so happy. The respect from the people means a lot and that respect goes both ways"***. Dopo questa dichiarazione, che non necessita di commenti, Agger, senza mezzi termini, ha detto che avrebbe amato giocare con Klopp, ma purtroppo le coincidenze temporali non hanno aiutato lui, come altri nostri grandi ex che hanno lo stesso rimpianto: ***"Jürgen Klopp is the type of manager I would have loved to play for"***. Ricordiamo che Agger è stato a Liverpool per ben 8 anni, dal 2006 al 2014, collezionando **232 presenze** in maglia rossa. La sua militanza è stata fedelissima nel corso degli anni e le iniziali **YNWA**, tatuate sulla sua mano, non lasciano dubbi al riguardo. Purtroppo, la fortuna, che è sempre decisiva, nel calcio come nella vita, ha dato a questo giocatore solo una piccolissima ed unica soddisfazione: quella Coppa di Lega, vinta in una finale più drammatica del previsto, contro il **Cardiff City.** Dopo essere tornato in patria, Agger si è cimentato come allenatore in una squadra di seconda divisione, lo **HB Køge**, squadra che dichiarava, più a parole che con i fatti, di ambire alla promozione nella massima serie. La poca disponibilità da parte della dirigenza ad investire, hanno causato risultati assai deludenti e la squadra è andata più vicina alla retrocessione che alla promozione!. Per questo Agger ha abbandonato alla fine della scorsa stagione. Nonostante la delusione, l'esperienza da allenatore è stata molto importante, perché Daniel ha detto di avere imparato più cose sul calcio in due anni da manager che in tutta la carriera da calciatore, poichè solo da allenatore si può entrare nella testa dei giocatori. InolTRE, da calciatori, si può dimenticare velocemente un risultato negativo, mentre da allenatori la cosa non è affatto semplice: ***"Steven Gerrard told me it was even better winning as a manager than as a player."*** Nel frattempo Agger si è dato da fare anche in altri ambiti, diversi dal calcio: insieme al fratello ha creato una compagnia che si occupa di lavori di reti fognarie e drenaggio, ma soprattutto la **"Tatoodo"**, la più grande rete online al mondo di prenotazione di tatuaggi, rete che ha milioni di utenti ogni mese. Queste attività, però, non gli hanno fatto dimenticare il football: infatti ha dichiarato di essere in attesa di un futuro incarico di manager in Danimarca, perché nulla è per lui più esaltante dell'adrenalina data dalle vittorie sul terreno di gioco. La sua frase più significativa, detta in questa intervista per **"The Athletic"** è quella in cui afferma che per la maggior parte degli ex giocatori, la cosa che manca di più è lo spogliatoio con la sua atmosfera, invece per lui sono i tre punti. Questa frase, degna di **Bill Shankly**, è talmente emblematica che meriterebbe di essere incisa su un muro di Anfield o su un murales a lui dedicato. La sua carriera dopo Liverpool finì presto, a soli 31 anni, a causa di problemi alla schiena, che lo costrinsero a numerosi stop e ad assumere continuamente antidolorifici, per cui il ritorno alla sua squadra giovanile, il Brøndby, non fu come aveva sperato, anche perché la società aveva gravi problemi finanziari. Il suo rapporto con **Brendan Rodgers** si era deteriorato e lui aveva deciso di andare via troppo frettolosamente, infatti ha detto ***"Avrei dovuto essere più calmo ed attendere 5-6 mesi prima di prendere quella decisione."*** Rodgers, infatti, andò via dopo poco, ma con il senno del poi è tutto più facile. Per molto tempo ha ripensato alla sua carriera ed era deluso per come era finita e per ciò che avrebbe voluto, ma che non è riuscito a vincere, nonostante il *double* di coppa e campionato col Brøndby prima di passare al Liverpool. Per ironia della sorte, i primi a contattare Agger furono i cugini dell'**Everton**, ma **David Moyes** cambiò idea su di lui che, sei mesi dopo, finì ad Anfield. Moyes, col senno del poi, capì troppo tardi che si era sbagliato sul suo conto. Dopo aver smesso di giocare, Daniel aveva deciso di vivere a Marbella, per godersi il sole della Spagna, ma poi ha capito che qualcosa gli mancava, che c'era un vuoto dentro di lui che andava colmato e ha deciso di tornare in patria per rimettersi in gioco. Il riposo del guerriero non poteva durare troppo a lungo. Agger conclude la sua bella intervista in tono meno nostalgico e di rimpianto dicendo: ***"Ho tanti bei ricordi. Sono stato capitano della mia nazione, capitano del Liverpool, ho vinto un titolo con il Brondby e ho giocato di fronte alla Kop, è tanto."*** Grazie Daniel, per sempre uno di noi.

La sua indimenticabile rete contro il Manchester United nella Stagione 2011/2012.

Il danese è tornato ad Anfield nel 2022 per giocare l'annuale partita delle Liverpool Legends.

News economiche

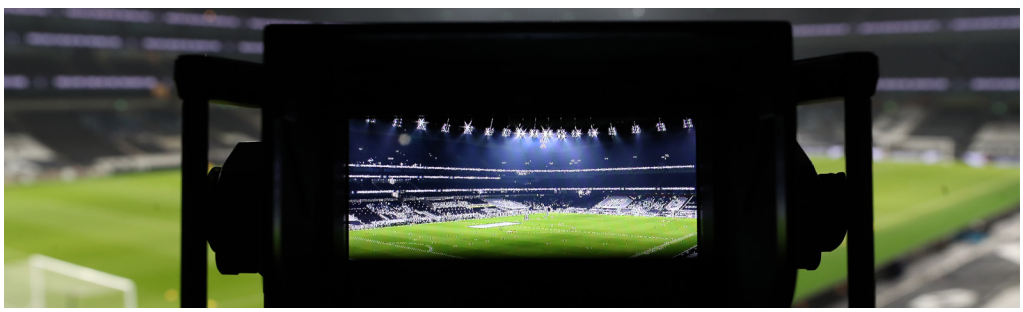
di **Andrea Serri** - Articolista

Ci due notizie economiche che interessano il **Liverpool FC**: il passaggio di quote di minoranza **da FSG a Dynasty Equity** ed il rinnovo del contratto televisivo della **Premier League**. Andiamo ad analizzarli per ordine. **Dynasty Equity:** A fine Settembre un annuncio scuote le chat dei tifosi del Liverpool. Il FSG ha appena venduto una quota minoritaria a **Dynasty Equity**, fondo americano di **Private Equity**. A quanto? Alcuni siti dicono **150 milioni di sterline**, altri 200, molto probabilmente una via di mezzo. Considerando il valore globale del Liverpool (**5 miliardi di sterline**, conto fatto da me ed, orgogliosamente, confermato dalla FSG poche settimane dopo quando cercò un *advisor* per la vendita che poi non andò in porto) molto probabilmente stiamo parlando di una quota del capitale attorno ad un **3-5%**. Quindi una posizione davvero minoritaria. Perché un fondo di Private Equity dovrebbe prendere un 3-5% di una società di calcio, come il Liverpool FC? Per due motivi: intanto mette un piede dentro in una posizione defilata, ma che potrebbe essere il primo passo per aumentare la partecipazione in futuro. Ma soprattutto perché nel tempo il Liverpool ha dimostrato di essere un ottimo investimento (andatevi a rileggere l'articolo che scrissi su **LeBron James**, il **Red Capital**, e di quanto sia cresciuto il valore nel tempo delle quote che avevano acquistato). Quindi sostanzialmente compro oggi a 150 milioni e spero di rivenderla a molto di più fra un tot di anni, considerando che il Liverpool non dà dividendi. In fondo di Private Equity questo sono: un "mucchio di soldi" di investitori privati che cercano le allocazioni più redditizie e noi per questo siamo molto appetibili. Il Liverpool Echo riporta che nei prossimi 10 anni il Liverpool potrebbe valere **11 miliardi** (più del doppio di oggi) con ricavi da 1 miliardo di sterline all'anno: capite perché ci abbiano investito? Perché FSG ha venduto? Molto semplice per incassare denaro fresco. Denaro che non verrà investito sul mercato dei giocatori (così vi tolgo subito il sorriso ed il dubbio) ma che servirà per migliorare i parametri finanziari dei nostri conti. Fondamentalmente quei denari andranno a ridurre l'indebitamento ed abbattere i costi di mutui e finanziamenti in atto (pensate solo alla **Main Stand**, al nuovo campo di allenamento e alla **Anfield Road End** nuova di zecca). Un club meno indebitato con banche e finanziare ha più risorse disponibili per la gestione ordinaria, perché paga meno interessi sul debito ed è meno vulnerabile da cambiamenti di scenari esogeni. Una mossa *win* – win sia per Dynasty che per **FSG**. Per i primi una opportunità di plusvalenza nel tempo (e di aumentare in futuro le quote) e per i secondi la possibilità di rendere ancora di più appe-

I fondatori di Dynasty Equity: Jonathan Nelson (sx) e K. Don Cornwell (dx).

"Qual è dunque la morale di questa storia? Che i club devono cambiare parametro di pensiero [...]"

tibile il gioiellino con parametri finanziari migliori, senza perdere la maggioranza ed il controllo della società. **Non tutto è oro quello che luccica**: Nell'ultimo periodo due leghe hanno firmato i nuovi contratti con i broadcaster televisivi per la cessione a loro dei diritti delle partite di **Serie A** italiana e **Premier League** inglese. Osservatori poco attenti hanno pontificato sul potere contrattuale delle società inglesi rispetto a quelle italiane: ma siamo così sicuri che la **Premier League** abbia venduto meglio il proprio palinsesto rispetto alla **Serie A**? In effetti, il nuovo contratto della prima sembra, in apparenza, una gallina dalle uova d'oro, almeno in termini assoluti. I numeri. Dal 2025 la Premier League incasserà da Sky e TNT per 4 anni **6,7 miliardi** di sterline (7,8 miliardi di euro al cambio attuale). La **Serie A** dal 2024 invece incasserà solo **4,5 miliardi** di euro da DAZN e Sky per i successivi 5 anni (900 milioni di euro all'anno) . Questi contratti si riferiscono ai diritti in patria, a queste cifre poi dovranno essere aggiunti i denari per i diritti delle trasmissioni all'estero, che per la **Premier League** saranno molto più alti della Serie A. Ora il ragionamento va sempre fatto sulle aspettative che avevano i club. In Serie A sono volati gli stracci, con De Laurentis durissimo: in effetti la Serie A ha visto diminuire il proprio valore da 927 milioni (precedente contratto sempre con gli stessi interlocutori, Sky e DAZN) a 900 milioni. La Premier Legague invece ha visto aumentare il proprio introito, ma a quale prezzo? Rispetto al vecchio contratto in effetti un miglioramento sembra significativo: da **5 miliardi** del periodo 2018-2021 (poi rinnovato allo stesso prezzo per i problemi di pandemia) agli attuali **6,7 miliardi** (1,67 miliardi all'anno, che in euro fanno 1,95 miliardi, il doppio della Serie A). Però, c'è un grande però. Se nel vecchio contratto era prevista la trasmissione di poche partite (gli inglesi non vogliono in patria trasmissioni al Sabato pomeriggio per incentivare i tifosi ad andare allo stadio, anche nelle serie minori, e non stare sul divano) in questa nuova stesura sono previste la trasmissione di un minimo di partite (Sky 215 e TNT 52) molto maggiore rispetto al vecchio contratto. Infatti il valore di un singolo match passa dai vecchi 10,17 milioni ai nuovi **6,29 milioni** di sterline. Un deprezzamento non da poco (fa meno 40%). Quindi i club inglesi incasseranno di più in valore assoluto ma "svendendo di fatto" i singoli match. Qual è dunque la morale di questa storia? Che i club devono cambiare parametro di pensiero ed entrare in un nuovo paradigma. I diritti televisivi non potranno crescere in eterno, anche perché poi *de facto* quei valori vengono spalmati sugli utenti che non hanno capacità infinita di acquisto. Più soldi un broadcaster dà ai club e più questi verranno traslati nei costi di abbonamento che non potranno crescere all'infinito per non finire fuori mercato. Quindi i club, che si aspettano sempre tanti soldi dalle emittenti televisive devono, forse, iniziare a pensare che quel mercato inizia ad essere saturo e che non saranno garantiti aumenti di introiti nel tempo. Questo dovrà portare i club a ripensare alle proprie strategie di spesa e di far crescere i ricavi in altri modi. A meno che a livello televisivo non si copi il modello NBA con la NBA TV, ma sono necessari investimenti in questo momento che le leghe non possno permettersi. Ma di questo, forse, o di altro parleremo la prossima volta.



I dirtti televisivi delle partite di Premier League sono fonte di grande introito per i club

socials

Official Supporters Club
Italy

olscitaly.com

OLSC Italy
@OLSCItaly
OLSC Italy
olscitaly

The Sound of Liverpool

Rough Trade & Jacaranda Baltic

di Dario Damico - Articolista

In questo numero mettiamo un attimo da parte i racconti sugli artisti per riportare alcune recenti novità provenienti da **Liverpool**, molto interessanti per tutti gli appassionati di musica e in particolare per i collezionisti di dischi in vinile. Infatti, proprio lo scorso 3 Gennaio è arrivata la prima grande notizia: **Rough Trade** aprirà il prossimo store a Liverpool!
Il negozio della storica etichetta indipendente sarà situato ad **Hanover Street**; sarà il sesto presente in tutto il Regno Unito e soprattutto sarà il più grande su scala nazionale, comprensivo di una sala riservata agli show dal vivo. Questo significa che Liverpool sarà tappa di moltissimi *In-Store* show, le esibizioni dentro i negozi che molti artisti sono soliti fare durante le campagne promozionali dei dischi e che già avvengono regolarmente nelle altre sedi di Rough Trade.
Queste sessions prevedono, oltre a concerti pomeridiani super intimi riservati a chi acquista la copia fisica del disco, anche la possibilità di incontrare gli artisti, poter chiacchierare con loro e chiedere un autografo.
Con un po' di fortuna, nelle nostre trasferte a Liverpool, potremo assistere a una vittoria dei Reds e una esibizione esclusiva della "next big thing" musicale.
L'altra notizia riguarda invece un'altra realtà già presente in città, ovvero **Jacaranda Records** (in foto), etichetta il cui cuore è il celebre **Jacaranda Club** di **Slater Street**. Una nuova spaziosa sede nominata **Jacaranda Baltic** è stata aperta nell'area del **Baltic Triangle**, esattamente in **Stanhope Street**. Anche qui un bel negozio di dischi e uno spazio dedicato ai concerti, inaugurato lo scorso 12 Gennaio con uno show degli **Shed Seven**, esperta band alternative-rock di York.
Tante nuove belle cose da scoprire nei prossimi mesi senza però dimenticare i grandi classici.
Il vecchio e minuscolo **Probe Records** sito in **1, The Bluecoat, School Ln** non avrà forse gli ampi spazi di Jacaranda o il nome altisonante di Rough Trade ma offre ancora quel calore e quella splendida intimità che solo certi negozi di dischi storici riescono a custodire.
Raccomandiamo quindi almeno una visita per negozio, con annesso un bel dischetto nuovo o usato da acquistare in ognuna di queste realtà.
Viva il vinile. Viva Liverpool in musica.

Alla scoperta dei Branch: OLSC Indonesia

*di **Andrea Ciccotosto** - Vicepresidente*

Anno di fondazione: *1999*
Risponde: *Febriansyah Pradana (Vicepresidente)*
Sito Ufficiale: *bigreds.id*
Numero di soci: *13000+*

A: Ciao Feb! Innanzitutto congratulazioni per il 24esimo anniversario del vostro branch! Parlaci dell' OLSC Indonesia, chiamato anche "BIGREDS". Come è stato fondato?

Ciao Andrea, grazie mille per le congratulazioni e per la grande opportunità che ci date di condividere la nostra storia. Ebbe inizio tutto il **28 Dicembre 1999** a **Bandung, West Java**. Un gruppo di ragazzi decise di riunirsi e fondare i **BIGREDS** (Bold Indonesia Group of Reds Supporters). Inizialmente ci sentivamo solo via email, fino a che con l'aumento delle persone creammo un forum su internet. Il riconoscimento da parte del **Liverpool FC** come branch ufficiale arrivò nel **2004**, e fu una svolta per noi perché in tantissimi decisero di iscriversi.

A: In occasione del vostro anniversario organizzate sempre delle grandi feste. Com'è andata quella di quest'anno?

Dato che l'abbiamo fatta a **Bandung**, abbiamo ripercorso la nostra storia, a partire da quando eravamo solo i **BIGREDS**. Eravamo in circa 250 tifosi e abbiamo trascorso una bellissima serata dopo aver visto tutti insieme il **Liverpool** battere il **Crystal Palace** (in modo drammatico). Abbiamo organizzato diverse attività divertenti, come il tour della città, una jam session e il karaoke.

A: Dove vi incontrate di solito in occasione delle partite?

Quando gioca il Liverpool ci riuniamo in ben **56 città diverse**, dall'estremo ovest all'estremo est dell'Indonesia.

A: E quali altre attività organizzate con il vostro OLSC?

Oltre alla visione delle partite organizziamo attività sportive come partite di **calcio**, di **futsal** o di **badminton**; in alcune zone abbiamo anche chi si riunisce per andare a fare **corsa** o in **motocicletta**. A livello sociale, abbiamo il nostro programma di iniziative per la beneficienza, che si chiama **OGOT** (One Goal One Thousand). Quando gioca il Liverpool, invitiamo i nostri membri a donare **1000 Rupie indonesiane** per ogni goal segnato dai Reds.

A: A livello di popolarità, come è messo il calcio in Indonesia?

Il calcio è lo sport più popolare in **Indonesia** e c'è un supporto enorme ogni volta che gioca la nostra nazionale; credo davvero ci siano pochi eguali nel mondo. Spero che prima o poi riusciremo a giocare in **Coppa del Mondo** e magari affrontare l'Italia!

A: Tornando a Liverpool: come vedi la gestione da parte della società di tutti i club di tifosi in giro per il mondo?

Dopo le ultime modifiche, credo che l'**OLSC Team** stia migliorando in termini di comunicazione e nel modo in cui rispondono alle nostre richieste. Ci sono certamente alti e bassi, ma apprezziamo come lavorano per i club internazionali.

A: Andiamo sul personale: come ti sei innamorato del Liverpool?

Sarò onesto con te: sono anche un tifoso della **Juventus**. Cosa ereditata da mio padre. Tutto iniziò quando il Liverpool affrontò la Juventus nei quarti di finale della **Champions League** nel 2005. Mi innamorai del Liverpool quando vinsero la partita ad **Anfield**, con quel gran goal di **Luis García**. Poi la vittoria contro il **Milan** in finale mi emozionò tantissimo. Da allora, amo il **Liverpool** incondizionatamente.

A: Sei mai stato ad Anfield? Se ci sei stato, qual è il tuo ricordo più bello?

Ho avuto la fortuna di andare ad **Anfield** sei volte finora, e ogni volta sento la magia della sua leggenda. Il mio ricordo più bello è la vittoria per **7- 0** con il **Manchester United** della scorsa stagione... Ero nella Kop!

A: Il tuo giocatore preferito di quest'anno, e il tuo preferito di sempre?

Oggi il mio preferito è **Virgil van Dijk**, la nostra fortezza della difesa e il nostro comandante. Non ho un giocatore preferito di sempre direi, ma questi sono i nomi che mi vengono in mente: **Steven Gerrard**, **Luis García**, ***Bobby* Firmino** e **Mohamed Salah**!

A: Chiudiamo con una domanda sulla stagione che stiamo vivendo. Come pensi che finirà? Porteremo a casa un trofeo secondo te?

All'inizio della stagione, diciamoci la verità, nessuno tra noi tifosi avrebbe mai immaginato che questa squadra avrebbe potuto competere per la vittoria in campionato. Ma abbiamo concluso il 2023 da primi in classifica e siamo in semifinale di **Coppa di Lega**. **Klopp** ha costruito questo Liverpool "2.0" in maniera molto intelligente. Ad esempio, abbiamo perso grandi nomi sul mercato come Caicedo, ma abbiamo preso ottimi lottatori come **Wataru Endo**. Sono sicuro che vinceremo dei trofei quest'anno, e non vedo l'ora di tornare nella città più bella del mondo e magari partecipare ad una bellissima festa!

L'OLSC Italy ringrazia Febriansyah e l'OLSC Indonesia per la disponibilità.

YNWA!

"Quando gioca il Liverpool ci riuniamo in ben 56 città diverse [...]"

***In alto:** Feb ad Anfield*
***In basso:** Il raduno nazionale del 2023*

Official Supporters Club
Italy

olsciitaly.com

dirette

#olsciitaly

PUB CRAWL: VIAGGIO TRA I PUB E BIRRIFICI DI LIVERPOOL

THE PHILHARMONIC

di Giorgio Capodaglio

Conduttore e Podcaster

Quando Nunzio mi ha proposto di occuparmi di una rubrica su pub e birrifici di Liverpool, la prima cosa che ho chiesto è che fosse strettamente personale. Insomma, se volete locali per ballare, rimorchiare (che poi, vabbè, questo può accadere ovunque), bere birra pessima, sbronzarvi senza gusto e trovarvi in un locale identico ad altri cento, fermatevi anche qui. Ora, con voi dieci che siete rimasti, iniziamo il nostro *"pub/brewery crawl"* per Liverpool e, come poi vedrete, non solo. Da dove iniziare, qual è il primo pub che mi ha conquistato? Beh la scelta per la prima puntata è anche semplice, il The **Philharmonic Pub**. Il locale si trova al **36 di Hope Street**, vicino ovviamente alla Philharmonic Hall. Vi si arriva da Bold Street, proseguendo a salire oltre la St. Luke's Bombed Out Church, superando anche Rodney Street. I pub fa parte del circuito di locali del *"Nicholson's Pub"* e ha una dining room al piano di sopra molto elegante. Invece, a piano terra vi sono diversi ambienti, ognuno dei quali riporta il nome di un famoso compositore di opere. Insomma, per gli appassionati di musica colta, diciamo che già solo per questo motivo vale una visita. L'arredamento è in stile vittoriano, elegantissimo, ma il prezzo delle cask ale, le birre a pompa che cambiano di continuo, è piuttosto economico. Ovviamente si può andare anche su altri generi di birra, trovando qualcosa anche di più commerciale o Guinness (discreta), a prezzi più alti. Ma, come ho detto, la rubrica vuole essere anche personale. Quindi come sono finito qui? Estate 2010, dall'Irlanda, dove ero in vacanza, mi reco a Liverpool per vedere ad Anfield, **Liverpool-Arsenal**, il mio personale esordio in Premier League. Prenoto in un ostello che ancora esiste, **l'Embassie Backpackers** (consigliato per giovani under 30 che vogliono anche conoscere altre persone), sito al numero 1 di Falkner Square. Pensate che proprio dall'ingresso di questo ostello inizia il video musicale di **"Free as a bird"** canzone dei Beatles, uscita alcuni anni dopo la morte di John Lennon. Ogni Giovedì, l'host organizzava per tutti gli ospiti un tour ai locali legati ai Beatles, che sono nel centro città. Insomma, passando per l'Istituto d'Arte dove Lennon e McCartney hanno incontrato George Harrison, siamo arrivati proprio al Philharmonic che, nato tra il 1898 e il 1900, costruito dal birraio **Robert Cain** (nome che tornerà in questa rubrica), era frequentato da John Lennon. Ora, a Liverpool c'è questa usanza di portare il turista nei pub frequentati da John Lennon. Inutile vi dica che ovviamente non sono pochi. In fin dei conti se, per qualche motivo a me oggi inspiegabile, tra vent'anni qualcuno dovesse visitare i pub che ho frequentato, dovrebbe prendersi almeno un mese di ferie. Al di là di Lennon, il Philharmonic ha comunque un grande legame con la musica, perché, al di là della vicinanza con la Philharmonic Hall, al suo interno hanno anche suonato leggende come **Buddy Holly** e **Paul McCartney**, che fece anche un concerto a sorpresa pochi anni fa, durante una registrazione televisiva. Probabilmente a conquistarmi è stato proprio lo stile vittoriano del locale, le stanze dedicate ai famosi musicisti, tra i quali **Lisz**, che mi ricorda un trenta e lode preso all'università (scusate, ogni tanto anche l'ego ha bisogno di essere innaffiato), la bella ragazza argentina che faceva parte del gruppo, oppure lo

svedese che mi offrii da bere per farsi perdonare, perché dopo la visita ad Anfield mi portò a mangiare in un locale orribile. Da allora, per diversi anni, il Philharmonic è stato per me tappa fissa nei miei numerosi viaggi in solitudine a seguito del Liverpool. Un paio di cask ale, ma anche tre, il fish and chips buonissimo, oppure anche una delle varie pie, l'ottimo garlic bread, oppure il piatto con polpettine di pesce. Sicuramente un locale per tutti o quasi, con un bagno che merita la foto, visto che gli uomini (non sono ovviamente mai entrato nel bagno delle donne) possono far pipì su degli urinatoi sicuramente molto eleganti che si fanno notare. All'interno si trova una Liverpool più elegante, diversa diciamo da Concert Square. Il locale è principalmente frequentato da persone provenienti da un concerto alla Philharmonic Hall, oppure che hanno appena staccato dagli uffici lì vicino, ma anche turisti a caccia di "fantasmi", visto che il pub è famoso anche per questo. Sicuro, per quanto riguarda i locals, ha una clientela piuttosto fedele. A proposito di ciò, un episodio curioso che mi è accaduto in questo pub, riguarda proprio questo. Nel Dicembre 2010 andai al Philharmonic con Daniele (Fumagalli, in foto a dx) alla vigilia di un **Liverpool-Wolves** che è meglio dimenticare. Quella sera incontrammo un signore anziano, che viveva dalle parti di Penny Lane e prendeva il bus appositamente per venire a bere in questo pub. Parlammo con lui, in qualche maniera, visto il marcato accento *scouse* e la mia scarsa conoscenza dell'inglese allora. Anni dopo, nel 2018, quando mi recai a Liverpool per il ritorno di **Champions League** contro il **Porto** (presi il biglietto già a Gennaio, poi vincemmo 5-0 l'andata e potete anche solo immaginare l'importanza di quel match), tornai al Philharmonic, visto che in mezzo alla settimana le tap room dei birrifici artigianali sono chiuse. Quella sera, oltre sette anni dopo incontrai nuovamente quel signore, ormai molto anziano, accompagnato da altre persone (in foto a sx). Andai da lui, iniziai a parlarci, in qualche modo, fino a mostrargli quella foto di tanti anni prima, che avevo anche postato su Facebook. L'espressione che fece in quel momento la porterò sempre nel cuore, come la commozione del barista del locale, vedendo felice quell'anziano che ormai veniva portato lì da altre persone non potendo più muoversi autonomamente. Nella vita non capita spesso di vivere momenti di così profonda empatia.

GONE BUT NEVER FORGOTTEN.

DIECI DOMANDE A...

Vincenzo Piero Ognissanti

Nunzio Esposito
Presidente

Piero (sx) e la sua compagna Assunta (dx) in trasferta a Liverpool

N: Ciao Piero, presentati al Branch!

Hi folks, sono **Piero** (in famiglia Piervy), nato a Bari 55 anni fa, dove sono tornato a vivere nel 2008, dopo una parentesi di vent'anni determinata da esigenze lavorative che mi hanno dislocato in altre parti d'Italia. Padre di due giovani **Nicole Sophie** e **Jurij Sasha** e compagno di una napoletana, di Mergellina, **Assunta** (in foto). Vivo da sempre la mia lotta interiore tra l'essere italiano, mediterraneo, e il sentirmi anglosassone, britannico. Fin da ragazzino agognavo di trasferirmi in **Inghilterra**, dove, sognando a occhi aperti, sarei andato a vivere non appena "adulto", per vivere da vicino quel mondo musicale che mi ha fatto idealizzare "la perfida albione", terra civile e di pura ribellione agli schemi e classificazioni, da cui rifuggo da sempre! Amante del calcio inglese, così semplice e rude, e del rugby britannico, che mi ha portato a seguire le rispettive nazionali con più piacere di quella d'origine. Purtroppo, i miei viaggi post indipendenza economica mi hanno portato in giro per l'Europa, ben 3 volte in Inghilterra, ma solo a Londra.

N: Come nasce questa tua passione?

Correva l'anno **1976** e io appassionato di calcio, per via del nonno bolognese che mi portava allo stadio a vedere la Bari, seguendo in TV la finale di Coppa UEFA **Liverpool - Bruges**, fui folgorato da quella massa informe di gente che cantava e ondeggiava alle spalle della porta: la famosa **Kop**. Quel coro che neanche comprendevo, mi ha rapito. Proprio quel tifo così potente e coinvolgente, non vissuto al "delle Vittorie" a Bari, mi ha portato a seguire avidamente ogni notizia che raccoglievo sui giornali, in casa sempre presenti, sul **Liverpool**. Il **Guerin Sportivo**, è stata la mia più avida lettura giovanile, alternativa ai classici della letteratura russa e ai settimanali di cronaca e politica. Lì trovavo le notizie del mondo calcistico anglosassone e in particolare quelle riferite ai Reds. Forse proprio fra le righe di quel giornale ho letto, per la prima volta, delle massime di **Bill Shankly**, *"colui che ha reso la gente felice!"* Quella finale del 1976 la vinse il Liverpool, in rimonta. Gli anni a seguire mi hanno appassionato più che mai.

N: Come hai conosciuto l'OLSC Italy?

Tramite **Facebook**, quasi per caso. Nella mia frustrazione per non essere mai riuscito a vedere il mio amato Liverpool dal vivo per problemi di varia natura, nel 2018 ho deciso di contattare **l'OLSC Italy**, perché avevo provato negli anni ad andare ad Anfield senza successo, tramite il branch ufficiale inglese (senza speranza), venditori inglesi o agenzia italiana (costosi). Nel 2018, ho deciso di regalarmi la prima trasfert a Liverpool. Ovviamente, la mia richiesta se steste organizzando l'andata ad Anfield per la semifinale di **Champions League** o anche la trasferta a Roma, ha avuto risposta negativa (giustamente). Decido quindi di iscrivermi e

alla successiva occasione, **Napoli - Liverpool** di Champions League, riesco a vedere per la prima volta il mio amato Liverpool, in away end, come parte della Travelling Kop.

N: Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

Onestamente, non credevo fossimo così tanti in Italia ad avere la passione per il **Liverpool**, pensando ai nemici che mi sono fatto in Italia palesando la mia fede. Una piacevole sorpresa, unita al piacere, conoscendone un buon numero, di condividere bei momenti di aggregazione, con gente proveniente da diverse parti del territorio italico. Se si considera che ho vissuto in solitario per quarant'anni questa passione, immaginate quanto possa essere piacevole il sentirmi parte di un movimento, o l'eccitazione nel conoscere nuovi compagni di "trasferta" a Liverpool.

N: La prima volta che hai visto il Liverpool: da solo? O con il gruppo?

Che dire, la prima volta, a 50 anni! Finalmente ad **Anfield** a Gennaio 209, sotto la neve in compagnia di mio figlio **Jurij Sasha** che condivide la mia passione, anche lui parte della famiglia-branch. Replicata altre volte, sempre in Kop, con la mia compagna **Assunta**, coinvolta anche nell'esperienza Anfield, che l'ha colpita molto. Senza farmi mancare approdi a Liverpool guardando la partita al pub fra i locals, momenti altrettanto goduriosi. E tante ne seguiranno grazie al branch. Lunga vita al branch!

N: Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

La genuina fratellanza, al netto delle simpatie umane. L'aggregazione random delle assegnazioni dei biglietti per le partite del Liverpool, che favoriscono incontri piacevoli, cene e birre condivise con gente che magari non si sarebbe mai incontrata. Gli stessi che poi in transito per la tua regione magari ti contattano per una birra, chiedono consigli sui luoghi da visitare, o magari ti raggiungono in spiaggia (è successo anche questo). Sull'approccio solidale, da sempre nel mio DNA, si basa anche la disponibilità a trovare del tempo per accogliere, rispondere alle richieste di un'appartenente al branch che giunge nella tua zona.

N: Quali miglioreresti?

Non saprei. Faccio un plauso a tutto il gruppo operativo che alimenta fanzine, social e sito web, per il tempo che dedicano alla causa, saziando la nostra conoscenza, facendo crescere il gruppo. Sicuramente la parte più dura è rappresentata dalla assegnazione dei tagliandi per accedere ad Anfield, assicurati dalla società, sempre troppo pochi per le richieste. Sarebbe auspicabile poter ottenere dalla società più partite rispetto alle assegnazioni attuali. Fosse possibile dire meno biglietti ma per tutti i match ad Anfield, così aumentando le possibilità degli iscritti di fruirne.

N: Nella tua città come siete organizzati? Di solito vi incontrate dove?

Nella mia città c'è un manipolo di 6/7 persone, che speriamo di poter aumentare, perché sono a conoscenza di altri tifosi dei Reds. Di fatto dalla famosa finale di **Istanbul** una costante è la visione delle partite con mio figlio **Jurij**. Col gruppo, invece, abbiamo organizzato alcuni incontri in caratteristici pub cittadini di matrice britannica, che ci hanno assicurato la visione della partita del Liverpool, per vedere in gruppo alcune partite di coppa.

N: Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

Direi quando nel **1984** mi recai a **Roma** senza biglietto, cercando di infiltrarmi tra i tifosi inglesi, raggiunti alla fontana di Trevi seguendo l'eco dei loro canti, poi contattando amici laziali sperando avessero la possibilità di farmi accedere alla curva destinata agli inglesi. Senza successo, quindi vista in TV.

N: Il più bel ricordo che hai del tuo rapporto con il Branch?

Ce ne sono tanti! Direi quelli legati alle trasferte a Liverpool, l'adrenalina all'entrata in **Kop** (provata anche dalla mia compagna, coinvolta nei miei viaggi nella Merseyside), l'assistere nel pub alla partita in mezzo a tanti locals col loro accento marcatamente scouse, con la birra pronta a docciarti ad ogni goal, il raduno nazionale, gli incontri a casa **Meola**. A Liverpool le bevute al pub, lo scouse in compagnia allo **Ship&Mitre**... le tante risate condivise con i gruppi che si creano nelle trasferte.

Grazie per avermi intervistato.
Come on you Reds!

"Nel gruppo ho trovato alcune persone speciali a cui voglio molto bene [...]"

Di fronte al murales per Salah a pochi passi da Anfield

CREDERE NEI PROPRI SOGNI

di **Mario Djuninski**

È possibile cambiare tutta la propria vita per una passione così folle? Si è possibile ed io l'ho fatto… ora vi racconto come. Mi chiamo **Mario Djuninski**, sono un ragazzo nato in **Bulgaria** nel 1989 ma ho vissuto gran parte della mia vita in Italia, per poi ritrasferirmi di nuovo e trovare la mia vera casa nella città di **Liverpool**. E proprio Liverpool sarà protagonista del mio racconto. Ognuno di noi nella vita ha uno scopo, un obiettivo da raggiungere, un sogno nel cassetto. E si lotta tutta l'esistenza per conquistarlo. C'è chi ha il sogno di essere un dottore, chi vuole essere un astronauta, chi vuole essere un avvocato, chi sogna di aprirsi un locale all'estero, insomma lottiamo tutti, sempre. La vita è una lotta! Il mio sogno sin da piccolo è stato vivere a Liverpool, andare a tutte le partite nella **Kop** e un giorno lavorare anche per la squadra. Infatti nel 2016 mi sono trasferito nella città dei Beatles proprio per amore della mia squadra. Sì, avete letto bene: vivo a Liverpool per il club, il mio amore più grande e la passione più folle della mia vita. Ormai sono otto anni che sono qui e mai scelta fu più azzeccata. Non salto mai un match ad Anfield, il tempio del calcio. A Liverpool mi sento a casa, a volte mi sento come se fossi nato qui. Ho un amore incondizionato verso tutto l'ambiente che non riesco a descriverlo a parole. Mi sento uno *scouser* dentro, ho la mentalità scouse stampata nel cuore e nell'anima. Dalle vene mi scorre sangue scouse. Mia figlia **Meghan** (in foto) è nata a Liverpool e ovviamente creare la mia propria famiglia qui era un altro dei miei sogni. Grazie alla mia compagna **Marzia** (in foto) siamo riusciti a creare una bellissima famiglia proprio nella città più amata. Ma fino a poco fa, precisamente a Febbraio 2023, ne mancava uno da conquistare. Ma prima di raccontare, torniamo un annetto indietro. Nel Gennaio 2022 mentre assisto alla partita contro il Brentford dalla Kop, che ovviamente vinciamo 3-0, conosco casualmente un ragazzo. Il destino ha voluto che sedessimo vicini per quel match. Questo ragazzo si chiama **Alex Gildea Trott**, un giornalista nato a Londra ma di mamma scouse, che ha un canale YouTube, di nome **The Kop TV**. Qualche scambio di parola, ma niente di che. Sempre il destino volle che ci incontrassimo di nuovo qualche giorno dopo a Londra per la semifinale contro Arsenal in Coppa di Lega. 0-2 e finale conquistata. All'uscita dall'Emirates incontro per caso proprio Alex e lui riconoscendoci (stavo con mio amico fraterno **Gioele**) ci ferma per un'intervista post match per il suo canale. Rimaniamo in grande simpatia e poi da allora mi fermo sempre regolarmente da lui dopo ogni match ad Anfield. Lo colpisco molto come dialettica (ho un inglese con accento italiano e scouse, molto curioso) ma soprattutto lo colpisce la mia passione incredibile per il club e la mia conoscenza sul calcio in generale. A Luglio 2022 mi chiede se voglio far parte ufficialmente su **The Kop TV** facendo anche podcast ogni settimana e conducendo le interviste post partite. Tutto questo chiaramente in inglese, anzi scouse. Accetto volentieri ma non per soldi, lo faccio per pura passione. Parlare tutto il giorno del Liverpool Football Club è la mia vita, non mi stanca mai e mi emoziona ogni giorno sempre di più. Ormai siamo un duo vincente e soprattutto siamo amici inseparabili. Il canale cresce alla grande e la gente per strada comincia a riconoscerci. Davvero una bellissima soddisfazione per uno che è partito dai bassifondi della Bulgaria con questo sogno nel cassetto. Poi a Febbraio del 2023 Alex mi chiama e mi dice che il Liverpool ci ha invitato per provare il nuovo Abseil (discesa con due corde dal tetto della Main Stand di Anfield), organizzato dalla società, più intervista per il nostro canale con la leggenda **Ian Rush**, marcatore assoluto della storia del Liverpool con 346 reti in 660 partite. Andiamo lì, facciamo tutto ed è comunque un'esperienza stupenda scambiare quattro chiacchere con **Rush**, una persona genuina e semplice nonostante sia un'icona del nostro club. Proprio allora conosciamo anche **Alison Lamb**, boss manager dello Stadium Tour & Museum, presente per quell'occasione. Ecco proprio Alison cambierà la mia storia futura. C'è subito una bella

intesa tra di noi, sento di esserle simpatico a primo impatto. E ovviamente l'arma letale è l'amore folle per il LFC, che lei nota subito. Alex aveva il suo numero di telefono. Non per provarci, ma per mandarle un bel messaggio lungo e dirle che il mio sogno è lavorare proprio come tour guide ad **Anfield**. Portare le persone dentro il tempio e raccontare la storia del nostro glorioso club; con la passione, l'amore e la conoscenza che avevo ero la persona perfetta in caso a loro dovesse servire. Alison risponde subito dicendomi che mi vuole subito assumere! Penso: Cosa? Mi vuoi assumere a lavorare per il Liverpool? Ma stai scherzando, mi viene da piangere! Non riuscivo davvero a crederci. Tutti i sacrifici che avevo fatto per la mia squadra negli anni, finalmente stavano dando i loro frutti. Davvero una soddisfazione incredibile, anche perché su 120 tour guides ad Anfield ero l'unico straniero: i miei colleghi sono tutti *locals*, gente di Liverpool e dintorni. Alcuni di loro hanno il Season Ticket dagli anni '50, insomma sono storia e pura ispirazione per me. Quindi trovarmi in mezzo a loro è davvero un privilegio. Cosi a fine Marzo 2023 la mia avventura come tour guide inizia a gonfie vele. Davvero un sogno pazzesco che non pensavo arrivasse mai, visto che avevo provato per questo lavoro nei precedenti anni ma senza successo. Però il destino questa volta mi ha aiutato. Il duo Alex/Alison ha fatto tutto questo. Sarò grato per tutta la vita a loro. Adesso, però, dipende tutto da me: devo impressionare e migliorare ogni giorno che passa, farmi vedere carico e che sono nato per fare questo. Senza far rimpiangere la loro scelta di puntare su di me. I manager all'inizio puntano tanto su di me. Mi danno fiducia. Sento da subito che questo è ciò che vorrei fare nella mia vita, continuando ovviamente anche con The Kop TV e Alex, sempre al mio fianco. Ad Ottobre inizio a fare i tour io stesso, guidando la gente in giro per Anfield e raccontando storia passata e recente. Per i mesi precedenti facevo il *"tailing"*, colui che sta dietro e si prende cura del gruppo. Amo talmente tanto questo lavoro che sinceramente lo farei anche gratis, non lo sento neanche come un vero lavoro stressante e pesante, perché è appunto piacevole, divertente e soprattutto parli tutto il giorno del Liverpool. Entrare nello spogliatoio dei Reds e raccontare cosa succede prima e dopo i match. Devi andare di fronte alla targa "**This Is An-**

"Penso: Cosa? Mi vuoi assumere a lavorare per il Liverpool? Ma stai scherzando, mi viene da piangere!"

"[...] Come si fa a chiamarlo un lavoro? È un privilegio, un onore, un divertimento, una passione!"

field" e raccontare la storia di come è nata. Raccontare di **Bill Shankly, Bob Paisley, Joe Fagan, Kenny Dalglish, Gerard Houllier** e **Jürgen Klopp**! Ditemi voi come si fa a chiamarlo un lavoro? È un privilegio, un onore, un divertimento, una passione! Lo fai con il cuore, cercando di divertire ed appassionare i visitanti. Cerchi di impressionarli facendo la cosa che ti riesce più naturale. I mesi passano, io lavoro tanto, sempre più convinto che questa è la mia strada nella vita. Poi all'inizio di Dicembre i manager decidono di dare diversi premi per la fine dell'anno allo staff. Siamo un sacco di persone tra Stadium Tour, Museo, Desk, Photo Redemption, Abseil. Siamo in tutto più di 120 guide. Tutti local e un solo straniero. **Steve Newton**, uno dei manager, legge tutti i premi e premia le persone. Poi arriva a quello più importante. Si tratta di *Tour Guide Players Player of the Year* 2023: Sarebbe praticamente il miglior tour guide dell'anno, votato dai propri colleghi. E chi lo vince? L'unico straniero del gruppo, io. Votato da più di 50 colleghi che hanno deciso di dare la loro fiducia proprio a me. Rimango di stucco, incredulo: ma perché proprio io su 120 persone? Un grazie di cuore va a loro, a cui voglio bene. Una serata davvero incredibile memorabile che rimarrà per sempre nella mia mente e nel mio cuore; quel cuore targato LFC per tutta la vita. Ricevo come regalo la maglia autografata di Trent Alexander- Arnold, *scouser born and bred*, quello del "*Corner taken quickly*". Inoltre anche uno speaker Bluetooth e dei guanti targati Liverpool, più una maglia di Konaté. Poca roba paragonando tutto a quell'emozione indescrivibile che provai quando sentii il mio nome come vincitore, come d'altronde tutte le emozioni indelebili che vivo ogni settimana dalla Spion Kop. Quindi: credere sempre nei propri sogni, mai mollare! Il Liverpool lo avevo già tatuato sulla pelle, ora sarà tatuato per sempre anche nel mio cuore fino al midollo, quel Liver Bird che fu l'inizio di tutto! Ora però vietato fermarsi… Continuare a lottare e credere nel prossimo obiettivo. Qual è il prossimo obiettivo? È quello di lavorare un giorno per la prima squadra! Io ci credo… e ce la metterò tutta come sempre! Insomma, perché non dovrei crederci? Dopo la strada percorsa finora sarebbe un reato non provarci! Alla fine i sogni sono fatti per essere conquistati, vero?

Le League Cup

Gabriele Ventola
Articolista

Nata abbastanza recentemente nel 1960-61, con il nome di Football League Cup, da un'idea di Stanley Rous (ex presidente della FIFA) che voleva un torneo di consolazione per le squadre eliminate dalla più blasonata FA Cup, questa competizione si differenzia proprio dalla FA Cup in quanto a parteciparci sono solo le squadre inglesi che fanno parte dei quattro campionati professionisti: Premier League, Championship, League One e League Two. Nel corso degli anni ha cambiato molti nomi, presi dai vari sponsor - oggi si chiama Carabao Cup - , la finale viene svolta a verso Febbraio-Marzo, a volte viene bistrattata e molti chiedono addirittura di cancellarla. Ma quando si entra a Wembley per vincerla, tutto va in secondo piano. È un trofeo da mettere in bacheca ed è stata spesso teatro di partite leggendarie.

Capitolo 3: La League Cup 1984-84

Il **1984** è l'ennesimo anno magico per il **Liverpool** di quel periodo che accumula trofei su trofei. La squadra ora guidata da **Joe Fagan**, infatti, vincerà in quella stagione sia il campionato che la Coppa dei Campioni. Ma prima di questi due storici trionfi, c'è un appuntamento che ormai è diventato fisso per il club: la finale della Coppa di Lega. Siamo al **25 Marzo**, e i Reds vogliono portare a casa la Coppa per la quarta volta consecutiva. Ma dall'altra parte ci sono gli acerrimi rivali cittadini dell'**Everton** che a Wembley si presentano più agguerriti che mai. È la prima finale di Coppa che si gioca fra le due squadre, è Reds contro Blues, è la città di Liverpool che si trasferisce momentaneamente a Londra con la testa e con il cuore. Non è una finale banale e non lo sarà in campo. I centomila di **Wembley** sembrano trasformare lo stadio in un gigantesco biliardino: bandiere e sciarpe rosse e blu ovunque, in settori diversi ma anche insieme, fianco a fianco, intere famiglie di Scousers divise quel giorno dai due colori ma non dalla passione per i rispettivi club. Una festa colma di colore, tifo e tensione sportiva per tutta la città. Ma è l'occasione per dimostrare che la rivalità è solo in campo ed è la giusta cornice per il riscatto di un'intera città che in quegli anni sta vivendo forse gli anni più bui della sua storia col feroce accanimento del governo Thatcher che l'ha resa sempre più povera e instabile.

Le formazioni:

Liverpool (4-4-2)

Grobbelaar; Neal, Lawrenson, Hansen, Kennedy; Lee, Souness, Johnston, Whelan; Rush, Dalglish.

Everton (4-4-2)

Southall; Stevens, Ratcliffe, Mountfield, Bailey; Irvine, Reid, Richardson, Sheedy; Sharp, Heath.

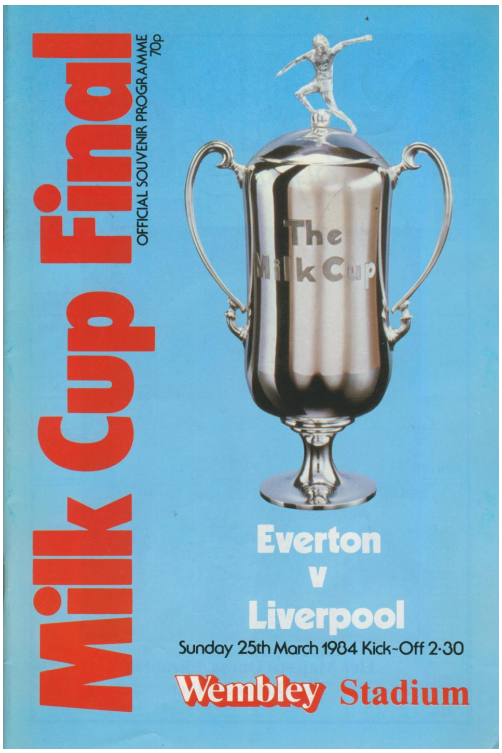
La tensione e la voglia di iniziare dagli spalti si trasferisce sul campo. Ogni azione o lancio lungo vengono accompagnati da boati assordanti. Il **Liverpool** gioca meglio e cerca più volte di verticalizzare velocemente verso **Dalglish** e **Rush** senza però successo. Però la prima occasione, che si trasformerà in polemica decennale, ce l'hanno i Blues: lancio di **Bailey** in avanti per **Sharp** che vince il contrasto aereo con **Lawrenson** e trova **Heath** che in scivolata strappa il pallone dal controllo di **Grobbelaar**; il numero 8 dei Blues da terra cerca di indirizzare il pallone verso la porta sguarnita ma **Hansen** si trova in traiettoria ed evita il goal tra le proteste furiose della metà blu del pubblico e dei giocatori in campo. Dal replay si nota infatti che il numero 6 del **Liverpool** ferma il pallone con la mano sinistra appena sopra al ginocchio. Il fallo di mano è netto, così come sembra fallo quello precedente dell'attaccante dell'Everton su **Grobbelaar**. Nel calcio moderno ci sarebbe stato un controllo al VAR di almeno 3-5 minuti, qui l'arbitro lascia semplicemente correre. Ora i Reds si trovano un po' sotto pressione e i Blues vanno di nuovo vicini al gol con un bellissimo tiro al volo da fuori area di **Richardson** che però colpisce solo l'esterno della rete. Il Liverpool reagisce a questo momento di predominio dell'Everton con **Rush** e **Dalglish** sulla sinistra che scambiano magistralmente fra di loro. Il successivo cross dello scozzese è perfetto per l'accorrente **Johnston** che però di testa spedisce alto. Ancora loro tre creano un'altra occasione ma **Southall** è bravissimo ad anticipare sempre **Johnston** in uscita bassa. Dal corner è **Rush** ad impegnare **Southall** in un'altra parata difficile in uscita a chiudere lo specchio della porta. I Reds dopo quel momento di difficoltà hanno in mano la partita e creano una chance dopo l'altra, con l'Everton che però non molla e, anzi, trova comunque delle situazioni perico-

lose. Ma la supremazia del Liverpool è evidente, **Johnston** per poco non trova **Rush** che in scivolata trova la deviazione sul tiro-cross del numero 10. Poi è ancora **Southall** ad evitare il vantaggio dei Reds quando compie un'altra bella parata sul tiro di **Whelan** imbeccato da **Dalglish**. Si resta sullo 0-0 a fine primo tempo.

Nella ripresa il copione non cambia, il Liverpool fa la partita ma l'Everton è ordinato in difesa. **Kennedy** allora decide di provarci in solitaria: serpentina strepitosa tra le maglie blu lasciate a terra come birilli e tiro debole insidioso che prende in contro tempo **Southall** ma si spegne di poco a lato. I Reds spignono senza sosta ma **Southall** è davvero un gigante in porta ed evita il goal con un altro bell'intervento su **Dalglish**. Dal calcio d'angolo battuto corto, **Kennedy** crossa forte in mezzo dove nel cuore dell'area piccola c'è **Rush** che però, incredibilmente visti i suoi standard, calcia male il pallone che si alza e finisce appena alto sulla traversa. Occasione colossale per la squadra di **Fagan** che inizia ad accumularne troppe senza però sbloccare la partita. E non ci riesce nemmeno qualche minuto dopo quando ancora un tiro ravvicinato di **Rush** viene fermato da uno straordinario **Southall**. L'Everton ormai si affida solo a lui, non riesce più ad uscire dalla propria metà campo ma è capace di arrivare a fine partita senza subire goal. 0-0 e tempi supplementari. Le due squadre sono stanche e la tensione cresce. I Reds continuano da dove avevano finito, attaccando senza sosta. Cross di **Neal** dalla destra, gran tiro al volo di **Rush** ma sempre **Southall** attentissimo devia in angolo e salva per l'ennesima volta i suoi. Si rivede in avanti anche l'Everton che quasi non approfitta di un momento di confusione nella difesa del Liverpool che termina con il liscio di **Sharp** prima e quello di **Neal** poi, con **Grobbelaar** che risolve la situazione bloccando il pallone. Il Liverpool nel secondo tempo supplementare trova il goal due volte, prima con **Whelan** e poi con **Kennedy**, ma entrambe le volte la bandierina del guardalinee è alta e le reti vengono annullate per fuorigioco tra la frustrazione dei giocatori in campo. Finisce così, il Liverpool nonostante le tantissime occasioni non buca il muro Blue chiamato **Neville Southall** e deve accontentarsi del replay che si giocherà tre giorni dopo.

Replay

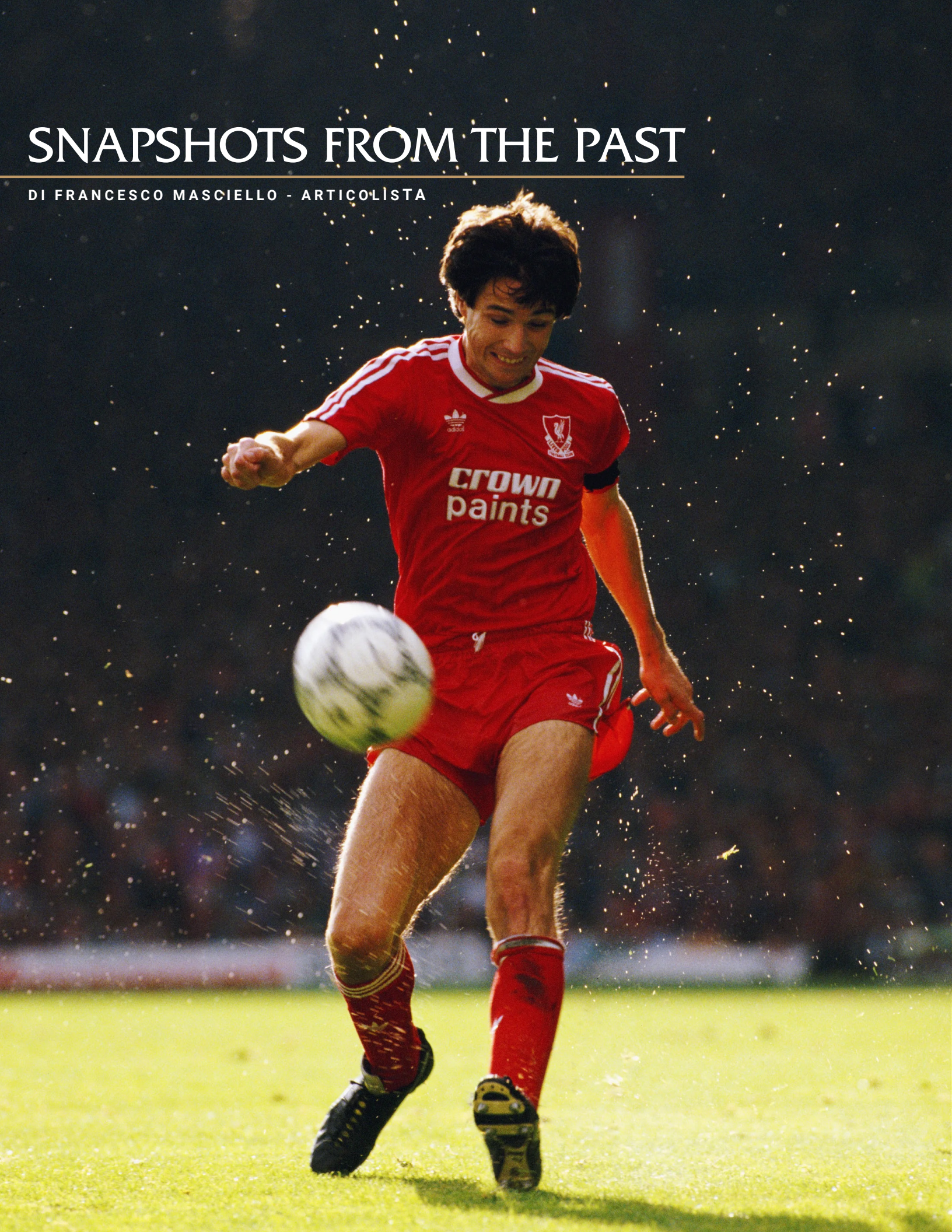
Ripetizione della finale quindi per **Liverpool** ed **Everton** che a Wembley non sono riusciti a sbloccare la partita. Tanti i rimpianti soprattutto per la compagine di **Fagan** che è sbattuta contro il muro **Southall**. Tre giorni dopo rieccoci in campo, stavolta a **Manchester**, Maine Road, casa del Manchester City, dove sono oltre 50 mila i tifosi presenti. L'atmosfera è di nuovo quella delle grandi occasioni. Le formazioni sono le stesse di tre giorni prima, ad eccezione di **Harper** che inizia la gara al posto di **Sheedy** per l'Everton. Neanche a dirlo, i ritmi sono subito vertiginosi. I Reds provano a prendere in mano le redini del gioco, ma è l'Everton ad andare per prima al tiro proprio con **Harper** che raccoglie una palla vagante al limite dell'area ma al volo spedisce alto. Al 21' finalmente il goal che sblocca la finale: azione manovrata dei Reds e palla che arriva sui 20 metri a **Souness** che di destro la alza e girandosi, di sinistro, la colpisce al volo scagliandola nell'angolino basso, sorprendendo **Southall** che stavolta non può nulla anche perché il tiro è forte e improvviso. Goal fantastico del capitano del Liverpool che sblocca una situazione di stallo che durava da 140 minuti. La reazione dell'Everton tarda ad arrivare e i Reds controllano senza troppe difficoltà fin quando, verso fine primo tempo su azione di calcio d'angolo, **Mountfield** per poco non trova il pareggio: **Lee**, piazzato sul palo, tiene la palla fuori dalla porta. Si va all'intervallo. Nel secondo tempo l'Everton attacca con più insistenza e i Reds ora accettano di arretrare e fare una partita più difensiva. Da un cross dalla destra **Sharp** serve di testa l'accorrente **Reid** ma il suo tiro da buona posizione finisce a lato. Il Liverpool prova a spegnere la foga degli avversari col possesso palla senza mai disdegnare il tiro verso la porta. Ci prova **Whelan** di testa senza fortuna poi è il turno di **Rush** che in contropiede si trova solo davanti a **Southall** che ancora una volta è insuperabile per l'attaccante gallese. Parata strepitosa che tiene in partita l'Everton, ma **Rush** avrebbe potuto fare meglio. I Blues non riescono a trovare spazi e il Liverpool sembra in controllo. Sono proprio i Reds quelli più pericolosi in attacco nonostante il vantaggio già acquisito. Il manager dell'Everton, **Kendall**, prova a scuotere i suoi inserendo **Andy King** al posto di **Irvine** tra le urla di supporto dei suoi tifosi. Ma è sempre il Liverpool ad andare vicino al 2-0 con **Dalglish** e **Rush** che però non trovano lo specchio della porta dopo una mischia furiosa in area. L'Everton tenta qualche lancio alla disperata ma **Lawrenson** e **Hansen** sono semplicemente insuperabili. E allora la partita si chiude così, con il boato della parte rossa di Liverpool che per la quarta volta consecutiva alza al cielo la Coppa di Lega, questa con il gusto più dolce per avere battuto i rivali cittadini dell'Everton. Vittoria sudata ma meritata per questa squadra, autentica schiacciasassi, che come detto in precedenza, vincerà anche Coppa dei Campioni e campionato quell'anno. Una squadra leggendaria.



In alto: Il matchday programme della partita di Wembley
Appena sopra: I festaggiamenti post vittoria

SNAPSHOTS FROM THE PAST

DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA



ALAN HANSEN

DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA

Nato in un piccolo villaggio della **Scozia** centrale nella regione del **Clackmannanshire**. Difficile da immaginare, ma durante la sua adolescenza, il calcio non era proprio nei suoi pensieri. Era un talentuosissimo golfista e la sua carriera sembrava li indirizzata. Il giovane Hansen però convinto dal fratello a seguirlo, una volta diplomato, si accasò al **Partick Thistle**, squadra nella quale giocò oltre 100 partite tra il 1973 e il 1977. Si mise subito in luce come difensore e centrocampista arretrato molto promettente. Nel '77 fu acquistato dal **Liverpool** per 110.000 sterline. Hansen faceva parte triumvirato di giocatori scozzesi: gli altri due erano **Kenny Dalglish** e **Graeme Souness**; ingaggiati da **Bob Paisley** in un periodo di 12 mesi che avrebbe contribuito a garantire il dominio del Liverpool. Fece il suo debutto in prima squadra contro il **Derby County** ad **Anfield** verso la fine di Settembre 1977, il giornalista dell'epoca **Don Evans** scrisse: *"Il migliore in campo, il ragazzo che ha fatto il suo debutto con il Liverpool ed è diventato un nuovo eroe di Spion Kop, il giovane scozzese Alan Hansen!"* dandogli un bel nove in pagella. I compagni di squadra dello scozzese hanno spesso sottolineato quanto sembrasse calmo nello spogliatoio prima delle partite, cosa che si rifletteva nel suo gioco freddo e calcolato. Non dotato di un fisico dominante, mediocre colpitore di testa, ma dotato di posizione e intelligenza calcistica fuori dal comune. Divenne noto per la sua caratteristica di voler uscire spesso palla al piede al posto di "spazzare in tribuna", a tal proposito **Paisley**: *"Mi ha fatto venire più attacchi di cuore di qualsiasi altro giocatore che abbia mai conosciuto"*. Oltre 13 anni in maglia Reds colleziona **620 presenze**, dal 1985 con la fascia di capitano al braccio. La sua longeva carriera coincide, non a caso, con il periodo più vittorioso della storia del **Liverpool**. Si ritira nel 1991, a quel punto gli venne offerto di allenare ad Anfield ma rifiutò: *"Dalglish e Souness vivono e respirano il calcio come io non ho mai fatto. Nella mia ultima stagione da capitano, non dormivo la notte, preoccupandomi della partita imminente"*, dice. *"Il sabato prima del match andavo avanti e indietro dal bagno 45 volte. Quindi sapevo che la gestione non faceva per me"*. Alan Hansen è stato uno dei migliori difensori che abbia mai giocato nel campionato inglese, il suo impatto e la sua influenza nei successi dei Reds durante le sue tredici stagioni ne sono la dimostrazione. Il più grande difensore di sempre del Liverpool che *"non riusciva a colpire di testa e contrastare"*.

Kevin Keegan (sx) e John Toshack nelle vesti di Batman e Robin

MIDSEASON

di **Paolo Lora Lamia** - Articolista

UNDER 18: CALO NELLE ULTIME SETTIMANE, URGE TORNARE SULLA RETTA VIA

Nel racconto della stagione dell'Under 18 del Liverpool, eravamo rimasti al successo per 2-1 nel derby del Merseyside. Una vittoria importante, a conferma dell'ottimo inizio di stagione da parte dei ragazzi di **Marc Bridge-Wilkinson**. In quel momento, i Reds erano primi a pari punti con gli acerrimi rivali del **Manchester United**. C'erano tutti i presupposti per un duello all'ultimo sangue tra le due grandi d'Inghilterra, ma le ultime settimane hanno suggerito uno sviluppo diverso della trama del campionato. Procedendo con ordine, dopo il 2-1 rifilato all'**Everton** il **Liverpool** ha avuto continuità di risultati vincendo 3 delle successive 4 partite. La sconfitta contro il **Newcastle** è parsa solo un incidente di percorso, dato che a questo K.O. hanno fatto da contraltare il clamoroso 7-1 ai danni di **Sunderland** (con l'ala classe 2006 **Trent Kone-Doherty** (in foto in pagina) protagonista con una tripletta) e le successive vittorie contro **Middlesbrough** e **Stoke City**. Durante questa marcia che pareva inarrestabile, è arrivato un brusco stop. Il 2 Dicembre il Liverpool è andato a fare visita ai pari età del **Manchester City**, per una sfida di vertice anche a livello giovanile. Pur giocando in trasferta i Reds partivano con i favori del pronostico, ma il campo ha ribaltato tutto dato che i Citizens hanno vinto con un 3-0 senza diritto di replica. Un K.O. inatteso e che ha lasciato il segno, visto che nel turno successivo la compagine di Anfield ha perso per 4-1 contro il **Wolverhampton**. 0 punti in 2 partite, con 1 solo goal fatto e ben 7 subiti. Un trend diametralmente opposto rispetto a quello del resto dell'avvio di stagione, del quale ha puntualmente approfittato il **Manchester United**. Pur avendo una partita in meno rispetto al **Liverpool**, i Red Devils hanno attualmente 9 punti di vantaggio. I Reds, più che pensare alla testa della classifica, devono guardarsi alle spalle visto che il City terzo dista solo 2 lunghezze. Il successo nel terzo turno di **FA Youth Cup** contro il **Fleetwood Town** ha ridato un po' di morale alla truppa di **Marc Bridge-Wilkinson**, chiamata nel nuovo anno ad evitare ulteriori passi falsi. **Stoke City** e **Nottingham Forest** saranno i primi avversari dei Reds, per poi arrivare allo scontro diretto con il **Manchester United** del 30 Gennaio. Un big match per la vetta della classifica o una semplice partita dal fascino intramontabile ma dalla valenza relativa per lo sviluppo del campionato? Sarà il campo a dirlo.

Il giovane irlandese Trent Kone-Doherty segna a raffica, siglando persino triplette

UNDER 21: ALTI E BASSI IN CAMPIONATO, DELUSIONE IN COPPA

Come ormai capita da qualche stagione, l'**Under 21** del **Liverpool** non ha nella continuità una delle sue doti principali. L'inizio di campionato aveva fatto ben sperare con 7 punti conquistato nelle prime 3 partite, ma il K.O. per 1-4 rimediato tra le mura amiche contro il **Middlesbrough** ha riportato tutti sulla terrà. Un passo falso che ha fatto emergere l'orgoglio dei ragazzi allenati da **Barry Lewtas**, capaci di battere prima il **Morecambe** per 3-0 in **EFL Trophy** e poi **Wolverhampton** e **Crystal Palace** in campionato. La svolta definitiva della stagione? La risposta è arrivata nelle settimane successive e non è stata quella sperata. Nelle ultime 3 giornate, il Liverpool ha conquistato una vittoria (per 2-1 contro il **Chelsea**, con goal decisivo di **Bobby Clark** (in foto) nel finale), pareggio (per 2-2 contro il **Leeds**) e una sconfitta (per 4-0 contro il **West Ham**). Ancora peggio in coppa, con i Reds prima sconfitti 2-1 dal **Barrow** e poi eliminati definitivamente dalla manifestazione con un secco 4-0 subito contro il **Bradford**. La classifica vede la formazione di Lewtas al sesto posto a quota 17 punti, con 6 lunghezze di svantaggio dal **West Ham** secondo e addirittura 10 dalla capolista **Tottenham**. Serve una scossa per evitare di cadere nell'anonimato, magari a partire dal primo match del 2024 in programma il 13 Gennaio contro il **Brighton**.

La nota positiva nonostante tutto è la crescita del classe 2005 Bobby Clark

podcast

Official Supporters Club Italy

olscitaly.com

#olscitaly

#LIVERPOOLSTATS

OTTOBRE-DICEMBRE '23

DI **MATTEO PERUZZI** - ARTICOLISTA

Nel precedente articolo avevo iniziato con una provocazione tesa a sottolineare le prove lontane dal proprio standard di capitan **Van Dijk** (in foto) e visto quello che è successo nell'ultimo trimestre del 2023 devo fare una doverosa retromarcia, dando a Cesare quel che è di Cesare. Il numero 4 forse ha letto quell'articolo e per farmi capire chi realmente comanda in quel di **Anfield** ha deciso di tornare il condottiero senza macchia che ha incantato il mondo Reds negli ultimi anni. Con lui a guidare la fase difensiva il Liverpool da metà Ottobre a fine anno ha chiuso **8 partite su 21** con un *clean sheet*, volando in testa alla Premier League con la miglior difesa e agli ottavi di **Europa League**. Inoltre è tornato ad essere il primo e fondamentale regista della costruzione offensiva, che vede il lato di centro-destra formato da lui, **Alexander Arnold** (ormai più centrocampista che terzino), **Szoboszlai** e **Salah** dominare la progressione di

passaggi della squadra. Una progressione di gioco, ma anche di risultati inseriti in un percorso che soprattutto nelle competizioni domestiche ha visto la squadra vincere e convincere, chiudendo con **8 vittorie, 5 pareggi e nessuna sconfitta**. Se pensiamo che l'unica battuta d'arresto in campionato è stata quella contro il **Tottenham**, in cui l'arbitro è stato più protagonista degli Spurs, possiamo valutare quale sia il livello di prestazioni e di conseguenza di risultati, fatti dalla squadra in questa stagione. Quello che fa più impressione è il dato che dice che in questa striscia di partite, ben **20 reti** sono arrivate nell'ultimo quarto d'ora, sia per rimontare e vincere, sia per agguantare un pari, sia per legittimare una vittoria già costruita nelle fasi precedenti di gioco. Esempi emblematici di questa statistica sono le vittorie contro il **Fulham** in una pazza partita chiusa con il triplo dei tiri dell'avversario e due legni, ma che all'ottantesimo ci vedeva sotto e che è stata ribaltata con due goals negli ultimi tre minuti,

o il pari nel big match in casa del Manchester City (sempre loro, ora secondi ad affilare i coltelli) raggiunto a dieci dalla fine da un gran gol di **Alexander-Arnold** (in foto sopra), o infine il back-to-back nel giro di due minuti con cui abbiamo seppellito definitivamente il povero **West Ham**, venuto ad Anfield per i quarti di League Cup con velleità, ma tornato a Londra con cinque palloni in sacca. È innegabile che queste situazioni siano figlie di una volontà di gioco offensivo che nella chiusura del 2023 ha avuto una nuova linfa dall'innesto dei nuovi arrivati, dalla qualità assoluta delle prestazioni di alcune vecchie superstar, come il capitano, *Trent* e **Salah** (in foto sotto) e dall'eccellente modo con cui Klopp ha

saputo riprendere in mano un filo che sembrava molto ingarbugliato, riuscendo a tessere una tela che ha permesso alla squadra di chiudere solo una partita senza goal, quel maledetto pari contro il **Manchester United**, forse unica vera stecca della stagione, di segnarne **48 nelle 21 partite** di quest'ultimo trimestre e di prendersi anche un bel record statistico, con i 7.27 *expected goals* (xG) della vittoria contro il **Newcastle**, top assoluto della storia della Premier League. Proprio negli xG i Reds sono il top assoluto del campionato, con un roboante **44.1**, frutto anche di 30 assist che hanno portato a marcature, terzi assoluti dietro al Manchester City e al Tottenham. Quello degli xG è un dato evidenziato dall'incredibile numero di tiri tentati, **374**, ben 39 in più del Tottenham secondo fra le squadre di campionato, ma anche 38 in più del Napoli, secondo nella classifica dei cinque massimi campionati europei. È un numero sempre stato alto nell'era **Klopp**, ma che quest'anno ha subito un'impennata soprattutto nei tiri in porta, **123**, che ci collocano al terzo posto assoluto nei top 5, dietro solo al **Manchester City** e **Bayern Monaco**. E se vogliamo trovare un protagonista di questa statistica bisogna andare dritti verso il re egiziano, che purtroppo ci ha lasciato orfani in questo inizio 2024, per disputare la famigerata Coppa d'Africa, che tanti danni fa alle squadre di club ogni volta che viene organizzata. **Salah** è primo nella classifica dei marcatori, **14**, ma anche degli assist, **8**, e pure dei tiri in porta tentati, **26**, che ne fanno un giocatore che segna il **54%** dei tiri in porta e che ha una percentuale di xG mostruosa di **14,3**, che lo collocano in un club di stelle con **Kane, Mbappé** e **Haaland**, unico però del quartetto che può vantare un numero di assist da primato europeo (solo **Sané** gli è davanti nei top 5 campionati). In tutto questo è innegabile che arrivati a questo punto, le ambizioni del Liverpool devono essere massime, sia in campionato che nelle coppe nazionale, che in **Europa League**, anche perché la squadra ha dimostrato

di essere sempre viva sia nel corso delle partite sia nel far fronte alle numerose e varie assenze che si sono succedute finora. I prossimi quattro impegni potrebbero essere molto importanti per il proseguo della stagione, i primi due in trasferta, a casa del lanciato del **Bournemouth**, che ha vinto 7 delle ultime 9 partite e al Craven Cottage nel ritorno di semifinale di League Cup, per conquistare la seconda finale in tre anni e puntare al primo trofeo. Dopo di queste ci sono i big match contro **Chelsea** e soprattutto **Arsenal**, tutti da giocare molto probabilmente senza **Salah**, come detto in Coppa d'Africa e **Alexander-Arnold**, fermato per qualche settimana da un infortunio al ginocchio. Dopo questo poker di partite si vedrà se la squadra riuscirà a mantenere la vetta della Premier, cercando come al solito di assorbire il probabile tentativo di sorpasso dei Citizens, che nei mesi di Gennaio e Febbraio colleziona spesso delle strisce vincenti capaci di dare uno scossone alla classifica. Niente è finito fin quando non è finito è una frase che può descrivere molto di questa stagione del **Liverpool** e del comandante **Klopp**, il mondo Reds è tornato a sognare e non vuole assolutamente svegliarsi.

SPEAKER'S CORNER

LA ZONA "L8" E L'ARIDA STAGIONE NERA

di **Sergio Cecere** - Articolista

La leva calcistica appartenente alla *"Gen Z"* ha generato frutti inaspettati in quella che possiamo definire come una "felice stagione di semina" in relazione al vivaio Reds. Tra i maggiori indiziati possiamo certamente evidenziare uno dei *"crack"* piu affermati, quel **Trent Alexander-Arnold** (in foto sopra, sx) a detta di molti il terzino destro attualmente più forte al mondo. Lui, britannico purosangue, seppur con radici giamaicane, ereditate da parte del padre **Michael**, cresciuto nel tristemente noto quartiere di **Toxteth**, quello col postal code **L8**, per intenderci; proprio dove la rivolta "nera" dell'estate 1981 esplose in risposta alle leggi alquanto censurabili del governo con a capo **Margaret Thatcher**, che spalleggiavano i controlli della polizia, conferendogli poteri che spesso davano voce al manganello verso i più disagiati. Quelli con il tasso criminale più alto, ma anche quello della disoccupazione. Parliamo cioè della comunità nera che a Toxteth andava per la maggiore, in un contesto sociale complicato, dove regnava la diffidenza soprattutto agli occhi dei ceti borlrghesi medio-alti, che non erano di certo accoglienti verso chi provenisse da quelle aree ghettizzate e considerate ad alta concentrazione di reietti. Tornando ad osservare la splendida fioritura a tinte rosse, non possiamo dimenticare **Curtis Jones** (in foto sopra, dx), anche lui nato e cresciuto nel Mersey, precisamente nel quartiere **Chinatown**, codice postale **L1**. Insomma, non lontano dal quartiere sopracitato, così come lontano non è dalle difficoltà storico-culturali essendo stata la culla dove originariamente viveva la comunità nera di Liverpool prima che si diffondesse verso sud e si concentrasse sull'altro lato di **Upper Parliament Street**, negli anni successivi alla seconda guerra mondiale. Anche Jones è un potenziale campione, non ancora del tutto sbocciato, ma di sicuro in rampa di lancio, mantenendo ancora le speranze di vederlo ripercorrere le gesta magari proprio di **Gerrard**, a cui molti continuano a paragonarlo. Le storie di quartiere sinora ripercorse quasi come fermate della metro, hanno come obiettivo quello di intensificare il significato che l'impronta sociale ha lasciato nel tempo, arrivando fino ad oggi, attraverso le figure iconiche dei sopra citati protagonisti in maglia Reds; ma passando soprattutto attraverso un passato fatto di zone d'ombra, a tratti ripercorrendo veri e propri "binari morti", dove il problema razziale sembrava quasi una tappa obbligatoria nel percorso culturale di un popolo, talvolta restìo a maturare sotto questo aspetto. Basti pensare ai racconti di **Howard Gayle** (in foto sotto), primo storico giocatore nero nelle fila del Liverpool, peraltro in uno dei team più vincenti (triennio sotto la gestione di **Bob Paisley** 1979/82) cresciuto a **Norris Green**, a meno di un miglio da Anfield, ma con forti legami di parentela con **L8**. La sua carriera al club, tuttavia, è stata di sole cinque partite. Ma quell'esperienza gli è servita per comprendere quante e quali difficoltà bisognava aspettarsi, il battesimo di fuoco che attendeva ogni *"coloured"* che avrebbe tentato di imboccare la strada verso la gloria. A Melwood durante la settimana era un continuo, specie da quello che era considerato una leggenda in squadra, il capitano **Tommy Smith**, che non disdegnava di rimarcare in cosa Howard si differenziasse dagli altri. *"Non prenderla sul serio"*, gli dicevano, ma lui era solito affrontare a viso aperto certe situazioni. Nonostante tutto. Nonostante i silenzi di Sir Bob, che evidentemente non era solito entrare nel merito a situazione che riteneva fossero private. Fu solo quando si presentò faccia a faccia con capitan Smith, imbracciando una mazza da baseball, che le cose cominciarono a cambiare. Non bastarono i 61 minuti in semifinale di Coppa dei Campioni contro il **Bayern Monaco**, al posto dell'infortunato **Dalglish**, dove Gayle ha sfruttato al massimo la sua opportunità, causando grossi problemi alla difesa bavarese, generando frustrazione nella retroguardia della squadra tedesca che risulterà determinante ai fini della qualificazione alla finale. Di contro i tifosi bavaresi lo accolsero con chiari insulti razzisti ogni volta che ha toccato la palla. Durante il match, poi, ha subito costantemente fallo e avrebbe dovuto vedersi assegnare un rigore, eppure il fischietto non ha mai assegnato punizioni in suo favore. Emblematico che nell'Agosto 2016 abbia rifiutato la nomina a membro dell'Ordine dell'Impero Britannico per rispetto dei propri antenati africani, vittime dell'imperialismo e colonialismo britannico. Gayle è attivo nella *Show Racism the Red Card*, associazione che si oppone al razzismo nella società britannica. Un predestinato, insomma. Come dimenticare, poi, le

gesta della pantera **John Barnes** (in foto sopra), altro *"coloured"* passato alla storia con la maglia del Liverpool, anche lui di origini giamaicane (314 presenze e 84 goals dall'87 al '97). Trequartista con spiccate doti di dribblatore, indimenticabile ed iconico in un derby del Merseyside quando calciò via una banana lanciatagli in campo dai tifosi dell'Everton (in foto), ancor più iconica una sua battuta che recitava, testuale ***"Invisible banana skins are thrown at black people every day"***. Come per dire, l'invisibile è più pericoloso e meschino di ciò che si mostra. Restando in tema "nuove generazioni", soltanto per puro dovere di cronaca, ci "dispiace" (per mera idiosincrasia verso questo tipo di social news) citare un episodio che vide **Mario Balotelli**, calciatore del Liverpool nel lontano 2014, attirarsi insulti dei più beceri, seppur a fronte di uno dei suoi "eccessi", quando sul proprio account ex Twitter si permise di postare la frase ***"Man Utd.. Lol"*** per deridere gli avversari che in vantaggio per 3-1 cadevano rovinosamente per 5-3 sul campo del **Leicester City**. La "bravata" di Mario generò un vero e proprio tsunami di frasi o termini a sfondo razziale. Non che in Italia sia stato trattato coi guanti, ma purtroppo l'episodio rimarca a caratteri cubitali un problema riconosciuto a livello planetario e che, ahinoi, non conosce confini geografici. E purtroppo i social media hanno acuito il problema, trasferendolo anche in rete. Viviamo, oggigiorno, di speranze, e con una delle più significative ci piacerebbe chiudere il nostro articolo. A **Toxteth**, come detto, una delle zone più problematiche di Liverpool, una generazione di giovani calciatori sta trasformando il percorso della propria comunità, dentro e fuori dal campo, con l'aiuto di una leggenda locale. Si tratta di **Earl Jenkins**, presidente della squadra di calcio del **Kingsley United Liverpool** (in foto in basso), mentore didattico presso la **Calderstones School** e animatore giovanile presso **l'Unity Youth Centre** e il **Granby Toxteth Youth Forum**. La sua squadra di calcio è un brillante esempio di come il gioco possa dare potere ai bambini nel cuore di una comunità, consentendo loro di migliorare la propria vita rivalutando un'area che ha sofferto per decenni e che ha ritrovato la speranza, attraverso il calcio. *"Il calcio non era nemmeno la mia passione, lo facevo solo per sostenere i ragazzi. Tutto è iniziato quando ho lavorato con la Stanley House, un club locale della zona fondato dall'ex giocatore del Liverpool Howard Gayle* (proprio lui) *Stavo facendo il Granby Toxteth Youth Forum e il Tiber FC, che era il nome del club all'epoca, e avevo bisogno di un posto dove allenare i ragazzi al chiuso durante l'inverno. È così che è iniziato il mio coinvolgimento con l'Unity Youth Center."* È così che Earl e il Kingsley United sono diventati così parte integrante del calcio e della cultura giovanile a Toxteth. Earl è uno Scouser orgoglioso e ha lo spirito del "non mollare mai" che ti aspetteresti. *"Never say die"* del resto potrebbe essere affiancata al più famigerato *"You'll never walk alone*". C'è un cuore rosso che pulsa nel quartiere nero e multietnico di **Toxteth**, dove il colore della pelle passa in secondo piano. Prima viene lo spirito libero, prim'ancora l'essere parte integrante di una cultura che non prevede barriere. Vogliamo ricordare ai calciatori di colore che hanno vestito e che vestiranno la nostra gloriosa maglia che per noi conta solo il colore della casacca del Liverpool; quello si che fa la differenza. Chi più, chi meno, ha probabilmente sentito il peso di qualche becera battuta, o semplicemente, la sensazione di sentirsi diverso., A loro va il nostro ringraziamento, a loro vanno le nostre scuse, nel caso in cui qualcuno li abbia fatti sentire come mai si dovrebbe. **United colors of Liverpool.**

OUR GIRLS: INIZIO COL BOTTO

DI RITA CASCIELLO - ARTICOLISTA

Inizia alla grande l'anno solare per le donne del **Liverpool Football Club** che battono per 1-0 il **Bristol City** in **FA Women's Cup**, grazie ad un goal di **Gemma Bonner** a cinque minuti dalla fine. Non si è trattato di una gara semplice ad **Ashton Gate**, specialmente con la consapevolezza di dover giocare una parte di gara in 10. È stata una lotta fino all'ultimo secondo, per assicurarsi una vittoria in questa competizione. L'FA Cup ha da sempre avuto grande prestigio in Inghilterra e alle ragazze di **Matt Beard** non restava far altro che difenderla, sognando una finale a **Wembley**. Il 2023 si era concluso altrettanto con le sembianze di un sogno, vincendo contro **Everton** e **Manchester United**. Due gare chiave considerate le avversarie, ed entrambe affrontate con grande consapevolezza. Nonostante gli svariati infortuni, gli unici due goals subiti fanno ben sperare per il futuro di questa squadra nel 2024. Il percorso che le ha portate fin qui è stato sicuramente caratterizzato da alti e bassi ma finalmente ognuno sta trovando la propria dimensione e continuità. L'artefice del recente successo è il manager inglese **Beard** che, dopo aver reso la sua squadra imbattuta per un intero mese, vince il premio di allenatore del mese di Dicembre in **Women's Super League**. A riguardo, ha fieramente affermato: *"La cosa più importante per noi ora è la costanza. Abbiamo avuto molte prestazioni in cui abbiamo fatto molto bene e altre in cui non siamo stati costanti per 90 minuti. Anche se credo che il programma delle rispettive Nazionali abbia avuto un grande impatto sotto questo aspetto, non solo per noi ma anche per altre squadre. Penso che il modo in cui abbiamo concluso l'anno è stato fantastico."* Le aspettative per il 2024 sono altissime e grandi prestazioni porteranno di certo queste ragazze alla gloria, sognando in grande come non è mai successo prima, vivendo in una inizialmente piccola realtà che cresce ogni giorno sempre di più. **Gemma Bonner** può rivelarsi l'arma in più per riportare il Liverpool al successo: *"Ovviamente la FA Cup ha un'enorme storia, soprattutto in Inghilterra, e per noi del settore femminile avere ora [la finale] a Wembley, è ciò a cui tutti ambiscono. Quindi, ovviamente, l'ho vissuta e ora che sono tornata al Liverpool mi piacerebbe che portassimo a casa un successo in FA Cup".*

Gemma Bonner (sx) e Taylor Hinds (dx) sono due giocatrici chiave dell'LFC Women

FOTO RICORDO

Anfield
20 Dicembre 2023

Cody Gakpo e compagni esultano dopo un goal ai danni del West Ham in una partita di League Cup che i Reds hanno vinto per 5-1.

Official Supporters Club
Italy

olscitaly.com

email

info@olscitaly.com
direttivo@olscitaly.com
nunzio.esposito@olscitaly.com
andrea.ciccotosto@olscitaly.com
claudio.boffatarlatta@olscitaly.com
biglietti@olscitaly.com
articoli@olscitaly.com
fanzine@olscitaly.com
dirette@olscitaly.com

Holscitaly

DICEMBRE

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
				1	2	
4	5		7	8		10
11	12	13		15	16	
18	19		21	22		24
25		27	28	29	30	31

Official Supporters Club
Italy

- OLSC Italy
- OLSCItaly
- OLSC Italy
- olscitaly

DI PAOLO AVANTI - ARTICOLISTA

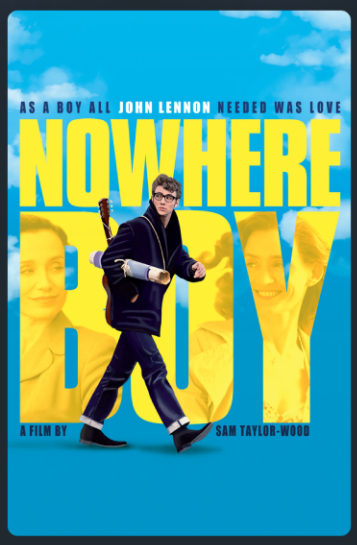
MA QUANTO È FORTE SZOBOSZLAI?

Una cosa è sicura: **Dominik Szoboszlai** (in foto sopra) non ha paura di niente. Sì, perché ci vuole un bel coraggio (e una buona dose di incoscienza) a scegliere la maglietta numero 8 del **Liverpool**, non una casacca qualsiasi ma quella che è appartenuta a **Steven Gerrard**, uno dei più grandi giocatori di sempre nella storia dei Reds (Il più grande? O dietro **Dalglish** e **Keegan**? Su questo tema si potrebbe discutere per ore). L'ungherese è stato anche ruffiano al punto giusto, mostrando un tatuaggio con una frase pronunciata dall'ex capitano del Liverpool (*"Il talento è una benedizione di Dio, ma senza un'incredibile volontà e umiltà non ha valore"*) e spiegando quanto *StevieG* sia stato un suo modello fin da quando era ragazzino: *"Quando ero un bambino, a essere sincero, non guardavo tante partite di calcio, ma se si trattava dei big match di Champions League delle grandi squadre non me ne perdevo una. E Steven Gerrard mi colpì subito"*.

La maglia numero 8 abbinata al tatuaggio, a queste frasi e al suo modo di giocare, a differenza di quanto accaduto con il primo erede di quella casacca, **Keïta**, ha fatto scattare subito l'ingombrante paragone. E alla prima grande prestazione in maglia rossa, **Szoboszlai** è diventato subito *"il nuovo Gerrard"*. Lui ha reagito con la frase più banale del mondo (*"È bello essere paragonato a Gerrard, ma voglio fare a modo mio"*) ma l'asticella ormai era stata posta che più in alto non si poteva. Ma il 23enne capitano dell'**Ungheria**, l'uomo che ha trascinato la sua nazionale a qualificarsi alla fase finale dell'Europeo 2020 e già protagonista con Salisburgo e Lipsia, è davvero paragonabile a **Steven Gerrard**? L'impatto con il Liverpool è stato subito impressionante: ricevuta piena fiducia da **Klopp**, Dominik si è subito imposto come uno dei leader del centrocampo avendo un impatto più che positivo con la **Premier League**. Il rendimento poi è stato un po' altalenante, ma sempre su livelli positivi. L'età (è nato il 25 Ottobre 2000) poi fa immaginare dei margini di crescita ancora notevoli. Dal punto di vista tecnico, il tiro e la versatilità sembrano le caratteristiche che più lo accomunano a **Gerrard**. Lo stile e la potenza del tiro, in particolare, sembrano davvero simili. Certo, Gerrard era più prolifico, aveva un rendimento in fatto di realizzazioni quasi da attaccante (in 10 delle 16 stagioni con la maglia dei Reds è andato in doppia cifra come reti segnate), ma l'inglese era anche rigorista. L'ungherese è lontanissimo da quelle medie realizzative, ma su questo incide anche il modo di giocare della squadra e il fatto che davanti a lui c'è un tridente che catalizza quasi tutte le occasioni da goal. Potenzialmente, però, sia per le capacità balistiche che per il senso del gioco e l'abilità negli inserimenti, è un giocatore che può segnare molto. Anche la versatilità tattica è simile: entrambi possono coprire vari ruoli a centrocampo. E pure la visione di gioco e l'abilità nel passaggio sono abbastanza simili, anche se **Gerrard** aveva un repertorio più ampio e una capacità di aprire il gioco superiore a quelle dell'ungherese (certe geniali "sventagliate" si ritrovano più in **Mac Allister** che in Szoboszlai). La capacità di interdizione e di recupero del pallone sono assolutamente paragonabili. Quando si tratta di pressare **Szoboszlai** fa un lavoro egregio. Non c'è la durezza di certi tackle di Gerrard, ma il calcio è cambiato e certe entrate (purtroppo) non si fanno più. La leadership dell'ungherese è innata. Non è un caso se il C.T. **Marco Rossi** gli abbia dato la fascia di capitano dell'Ungheria anche se il giocatore aveva solo 21 anni. Si prende le responsabilità e gioca un'infinità di palloni. Sotto questo aspetto può davvero diventare il nuovo Gerrard. Insomma, i punti di contatto sono molti, ma complessivamente il rendimento è un gradino sotto nei confronti della leggenda del Liverpool. L'età è però dalla parte dell'ungherese e le basi per diventare l'erede di Gerrard ci sono tutte. Ora sta a lui essere degno di quel numero e di quel tatuaggio.

L'ungherese ha già stregato la Kop a suon di prestazioni e reti

Scouse Ciak



Nowhere Boy 2009 Regia di Sam Taylor-Johnson

DA RAGAZZO TUTTO CIÒ DI CUI AVEVA BISOGNO ERA AMORE

La storia dell'adolescenza di John Lennon e gli inizi del suo viaggio che l'ha portato a diventare un musicista di successo, esaminando anche l'impatto sui suoi primi di anni di vita e della sua personalità di due influenti figure femminili nella sua infanzia.

BENEDETTA TELLO
RESPONSABILE MEDIA

Voto

★★☆☆☆

Scouse Ciak è una rubrica in cui si esplora il legame tra la città di Liverpool e il mondo del cinema, attraverso gli attori e i film che rappresentano in qualche modo la città del Merseyside.

CAST PRINCIPALE

Aaron Taylor-Johnson John Lennon
Anne-Marie Duff Julia Lennon
Kristin Scott Thomas Mimi Smith
David Threlfall George Smith
David Morrisey Bobby Dykins

La Recensione

John Lennon è forse la persona più emblematica della nostra amata **Liverpool** e in ***Nowhere Boy*** vengono raccontati i suoi turbolenti anni da teenager. Un giovanissimo **Aaron Taylor-Johnson** (vincitore di un **Golden Globe** nel 2017 per il suo ruolo nell'ottimo thriller **Nocturnal Animals,** ma forse lo conoscerete per aver interpretato **Pietro Maximoff** nei film **Marvel**) ha bene o male colto la spavalderia ed introspezione del fondatore dei Beatles, ma con l'accento non ci siamo proprio - di *scouse* c'è veramente poco. In abbondanza c'è sicuramente la città: il film è stato girato quasi interamente a Liverpool e la città è ben rappresenta negli anni 50; con bus, strade e posti che sono oggi diventati iconici come **Strawberry Field** e **Mendips**, il nome dato alla casa d'infanzia di Lennon che apparteneva a sua zia materna **Mimi Smith** (qui davvero ben interpretata dalla candidata all'Oscar nel 1997 **Kristin Scott Thomas**). Le parti più godibili di questa pellicola sono sicuramente quelle musicali, che mostrano i primi passi di John nel mondo della musica: a partire dalla sua prima chitarra alla fondazione dei **The Quarrymen** - quelli che si potrebbero definire la versione embrionale dei Beatles - e le loro esibizioni. Tutta la parte legata a sua madre **Julia** (interpretata da **Anne-Marie Duff**) è rappresentata in maniera molto bizzarra e onestamente discutibile e cade nel melodrammatico, rendendo il film alla fine parecchio dimenticabile.

LIVERPOOL
FOOTBALL CLUB
EST. 1892
Official
Supporters
Club
Italy
Buone
Feste
You'll Never Walk Alone